

LA BUSSOLA DEL CLIMA AL COMUNE DI JESI E ALLA PROVINCIA DI ROMA

Elaborare una "Strategia climatica" dell'Ente per contribuire alla salvaguardia del clima non come un impegno in più al quale si dedicano i dipendenti quando hanno assolto agli altri impegni istituzionali, ma come logica che guida tutto l'agire istituzionale. In gergo si parla di mainstreaming della politica del clima. "Mainstreaming" nel senso di far entrare nel funzionamento quotidiano dell'ente, nell'agire di tutti i dipendenti la riduzione dei gas serra come una variabile guida.



Questo l'obiettivo del corso "Bussola del Clima" che l'Alleanza per il Clima propone agli enti locali e territoriali e che nei primi mesi dell'anno si è svolto in tre mattinate per la Provincia di Roma (15-17-19 gennaio) e per il Comune di Jesi (12-14-15 marzo), nel primo caso promosso dal Dipartimento IV (Servizi di tutela ambientale) e V (Risorse agricole ed ambientali) e per il Comune di Jesi dall'Assessorato all'urbanistica e ambiente.

Il lavoro dell'Alleanza per il Clima affinché l'Ente introduca la salvaguardia del clima e l'adattamento ai cambiamenti climatici come variabile guida nel suo agire quotidiano ha almeno due ragioni. Prima l'urgenza del problema, crescono le indicazioni che i cambiamenti climatici assumeranno in uno scenario del business as usual - se continuiamo a fare come abbiamo fatto negli ultimi decenni - delle dimensioni catastrofiche che creeranno dei problemi molto seri non solo al sud del mondo ma anche in Europa, e soprattutto nel bacino del Mediterraneo. Secondo, la riduzione dei gas serra, dell'anidride carbonica in primis, fa bene allo sviluppo del territorio, fa bene alla qualità di vita, alla salute, al tessuto economico, crea ricchezza e

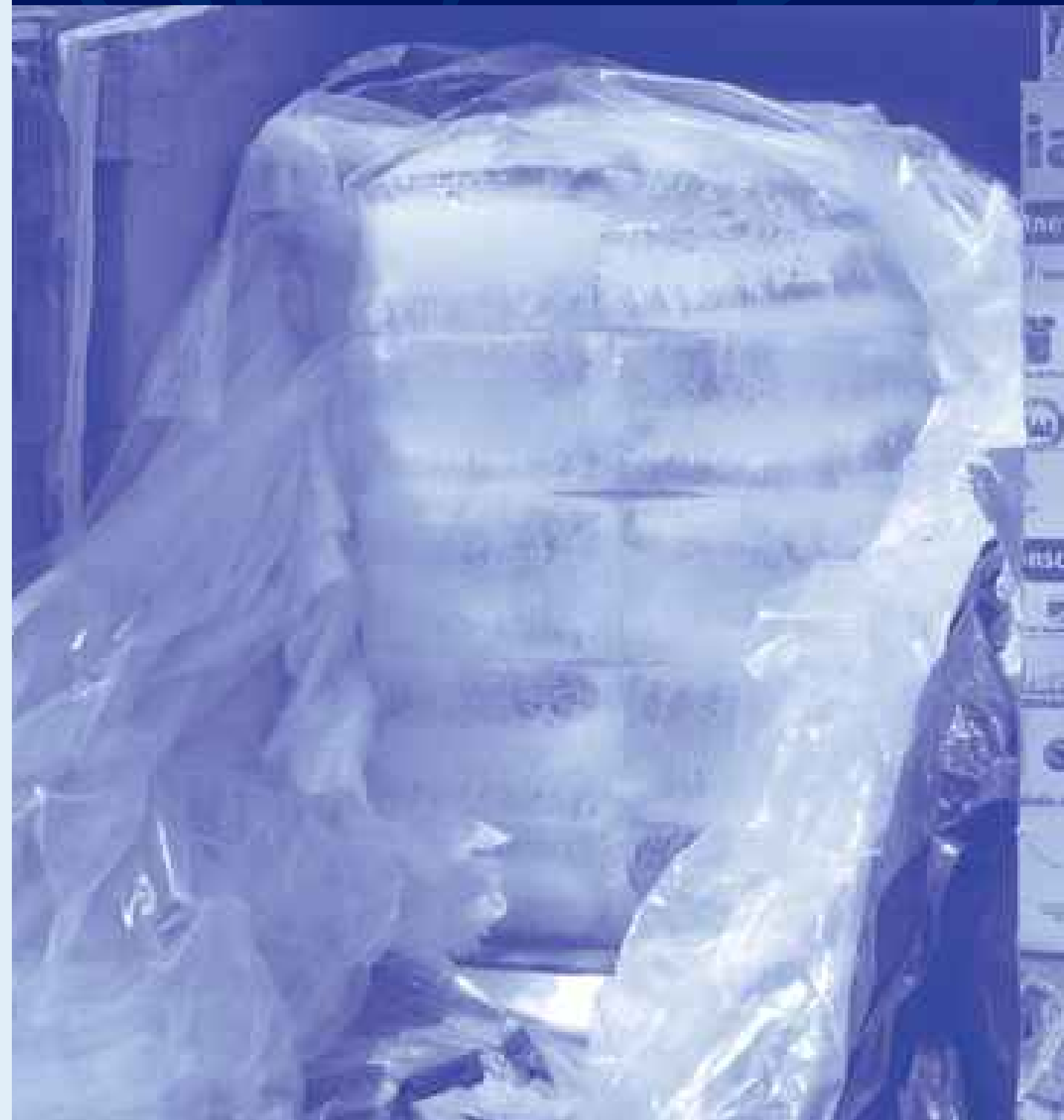
posti di lavoro nel territorio. Una strategia del clima coincide in larga misura con una politica di sostenibilità, di uno sviluppo capace di futuro.

Il corso serve per individuare insieme gli spazi reali d'azione dell'Ente per la salvaguardia del clima e di come tradurre questi spazi in azioni concrete. Un processo che non è solo questione di buona volontà ma molto di know-how. Conoscenze che esistono e che vengono presentate nel corso. L'altra parte sono le professionalità istituzionali dell'Ente. Insieme si cerca di capire come introdurre la logica della salvaguardia del clima nel funzionamento dell'ente. Logica che il Comune di Jesi e la Provincia di Roma stanno già seguendo con le loro attività e impegni per il futuro e che con lo svolgimento della Bussola del Clima vengono inserite in una visione comprensiva delle attività per una politica di sostenibilità.

Gli Enti locali e territoriali, membri e non membri dell'Alleanza per il Clima, interessati allo svolgimento del corso, possono rivolgersi al coordinamento nazionale: Tel. 075 8554321, e-mail: coordinamento@climatealliance.it

007

climail



INDEX:

AMICA - IL TERRENO COMUNE TRA ADATTAMENTO E MITIGAZIONE COME NUOVO CAMPO D'ATTIVITÀ DI UNA POLITICA TERRITORIALE CAPACE DI FUTURO
pag 02

A REGGIO EMILIA CONTINUA LA RACCOLTA DELLE MIGLIA VERDI
pag 02

LA SCOMMESSA DEL BLOCCO DI GHIACCIO
pag 04

CLIMATE STAR 2007
pag 04

CAMBIAMENTI CLIMATICI CONFERENZA NAZIONALE 2007
pag 04

UFFICIO DELL'ALLEANZA PER IL CLIMA A BRUXELLES
pag 05

DICHIARAZIONE SUL CLIMA AL G8 DI HEILIGENDAMM
pag 05

UNA STRATEGIA DEL CLIMA PER MILLE COMUNI ITALIANI
pag 06

COMUNI IN TEMPI CHE CAMBIANO
pag 06

LA BUSSOLA DEL CLIMA AL COMUNE DI JESI E ALLA PROVINCIA DI ROMA
pag 08



ALLEANZA
PER IL CLIMA
ITALIA ONLUS

Coordinamento Italiano
Via G. Marconi 8, 06012 Città di Castello (PG)
Tel./Fax 0758 554 321
coordinamento@climatealliance.it - www.climatealliance.it



CLIMATE ALLIANCE
KLIMA BÜNDNIS
ALIANZA DEL CLIMA

Climate Alliance of European Cities with Indigenous Rainforest Peoples European Secretariat
Galvanistr. 28, D-60486 Frankfurt am Main
phone +49-69-717139-0 - fax +49-69-717139-93
europe@klimabuendnis.org - www.klimabuendnis.org

L'Alleanza per il Clima è una partnership di Comuni ed Enti territoriali europei con i Popoli indigeni delle foreste tropicali per la salvaguardia del clima globale a livello locale



ALLEANZA
PER IL CLIMA
ITALIA ONLUS

AMICA Il terreno comune tra adattamento e mitigazione come nuovo campo d'attività di una politica territoriale capace

L'umanità può risolvere il problema del carbonio e del clima nella prima metà di questo secolo semplicemente alzando il livello di quello che già sappiamo fare. (Pacala/ Socolow 2004)

Nell'emergente politica del clima degli anni '90, da molti impegnati nel campo, l'adattamento ai cambiamenti climatici venne considerato la priorità di coloro ai quali evidentemente mancava la volontà e la fiducia di combattere l'effetto serra in modo deciso. Vero è che già la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici del 1992 parlava di adattamento ma l'attenzione si concentrava fermamente sulla mitigazione, su tutte le misure necessarie per ridurre le emissioni di gas serra in atmosfera.

Oggi una politica del clima a livello locale che non prende in considerazione misure di adattamento ai cambiamenti in atto è una politica irresponsabile. Non esiste territorio in Europa che in questo periodo non senta gli effetti dei mutamenti e le indicazioni sono molte che nei prossimi anni si intensificheranno. La vulnerabilità climatica in Italia e le possibili risposte sono state oggetto di una ricerca comprensiva di ENEA e Fondazione Enrico Mattei pubblicata ad inizio 2003 e coordinata da Vincenzo Ferrara su incarico del Ministero dell'Ambiente. Su 4000 km di coste basse in Italia 1400 km sono a maggior rischio in una quindicina di territori causa innalzamento del livello del mare. Tra le risposte possibili ci sono nuove dighe, la ricostruzione delle dune costiere, cambio di

attività o lo spostamento di tutte le attività in un'altra area. Lo spostamento delle zone vegetazionali verso il nord, l'aumento degli eventi meteorologici estremi, soprattutto delle piogge violente e di ondate di calore, richiederanno misure di adattamento nell'agricoltura, nell'urbanistica, nel sistema energetico, nell'uso del suolo.

Per tutte le esigenze di adattamento ai cambiamenti climatici ci sono esperienze storiche e la prima fase dei lavori del progetto AMICA ha visto proprio lo studio di queste esperienze per una comprensione più approfondita di come far entrare la politica dell'adattamento nel funzionamento quotidiano delle amministrazioni. Perché il problema principale da affrontare per le amministrazioni è chiudere il "gap" tra le conoscenze a disposizione e le capacità di agire. Il sistema di monitoraggio e di informazione dei cittadini sull'acqua alta a Venezia e la gestione dei terreni fino a sei metri sotto il livello del mare nella Provincia di Ferrara sono due esempi eccellenti per studiare come i dati rilevati si traducono in azioni preventive delle amministrazioni e dei cittadini. Senza dubbio è importante continuare nei centri di ricerca il lavoro sulla vulnerabilità dei territori e sulle possibili conseguenze dei cambiamenti climatici. Ma più

che la consapevolezza dei possibili pericoli e minacce mancano la preparazione e l'attuazione delle possibili risposte.

Però la situazione sta cambiando come testimoniano in queste settimane le conferenze del Ministero per l'Ambiente sulla desertificazione in Italia, il rischio costiero, la deglaciazione e il disastro idro-geologico nonché i rischi per la salute. Possiamo aspettarci che nei prossimi anni, anche a causa degli effetti distruttivi dei cambiamenti climatici, le misure di adattamento entreranno nella ordinaria amministrazione degli enti pubblici.

Lo stesso sarà anche vero per le misure di mitigazione? Ricordiamoci che la sfiducia verso coloro che sottolineavano la necessità di adattamento all'effetto serra nasceva dal sospetto che la priorità di salvare la propria pelle - perché l'adattamento si riferisce a territori specifici - sarebbe andato a scapito dell'impegno di mitigazione, di dare un contributo, per forza infinitesimale, alla soluzione di un problema globale.

Oggi è evidente che senza mitigazione le misure di adattamento si fanno benedire. Meno colloquiale: Se prendiamo come riferimento lo scenario di previsione peggiore dell'IPCC, nel

quale non vengono fatti interventi di riduzione delle emissioni di gas serra seguendo la logica del BAU (business as usual), gli effetti dei cambiamenti climatici avrebbero un'intensità e una gravità tale da arrivare ad essere devastanti per l'intera specie umana. Come si può pensare, ad esempio, di potersi adattare ad una situazione nella quale la drastica riduzione delle precipitazioni nelle aree più popolate, insieme allo scioglimento dei ghiacciai montani porterebbe alla desertificazione di enormi aree oggi adibite alla produzione agricola per il sostentamento di uomini, donne e animali da allevamento? In pratica la disponibilità di cibo e acqua sarebbe così gravemente inficiata da risultare letale per moltissime popolazioni costringendole a migrare, e dunque a sovraccaricare altre aree. Le misure di adattamento vanno intese come necessarie al lenimento di quegli effetti che sono già in atto, ma non come capaci di respingere le conseguenze dovute ad ulteriori aumenti delle concentrazioni di gas climalteranti.

Il lavoro di AMICA cerca di armonizzare l'ineludibilità della mitigazione con la disponibilità più immediata di impegnare progettualità e fondi nell'adattamento, concentrandosi sulla individuazione del terreno comune dei due campi. Quali

sono le misure di adattamento che contribuiscono anche alla mitigazione dell'effetto serra? I partners di AMICA hanno cercato delle risposte in due workshops, discutendo l'energia il 3 maggio a Ferrara, la pianificazione urbana a Lione il 21 e 22 giugno.

Nel campo energetico il rapporto mitigazione/adattamento è piuttosto diretto e immediato. Se i problemi sono l'aumento del picco dei consumi estivi causa condizionatori e un calo della disponibilità di energia idroelettrica causa riduzione della portata delle acque correnti, la conversione verso un sistema decentrato di piccoli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e l'aumento dell'efficienza energetica, per esempio con la cogenerazione e la trigenerazione, contribuiscono direttamente alla diminuzione delle emissioni di gas serra e rendono il sistema energetico più resiliente.

Le sovrapposizioni di mitigazione e adattamento nella pianificazione urbana erano al centro del workshop di Lione del 21 e 22 giugno. Sono stati presentati nuovi parametri dell'urbanistica per limitare il surriscaldamento urbano, politiche a medio e lungo termine per contrastare l'"urban sprawl" - l'espansione urbana incontrollata con uno sviluppo urbano compatto e variegato e con l'aumento delle aree verdi -

costruire secondo criteri ecoclimatici per ridurre il fabbisogno di riscaldamento e condizionamento, di climatizzazione solare, di aumentare l'albedo aumentando le superfici bianche.

Anche se mancano ancora sei mesi alla conclusione di AMICA un risultato si sta già delineando: tutti gli strumenti per portare avanti una politica integrata di adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dell'effetto serra esistono, molti hanno una lunga tradizione abbandonata nei pochi decenni del regno delusorio della fattibilità senza limiti. Come insistono giustamente Stephen Pacala e Robert Socolow docenti all'Università di Princeton e membri della "Carbon Mitigation Initiative", combattere l'effetto serra non è una questione di nuove tecnologie e questo è vero a maggior titolo per l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'innovazione sta in una svolta culturale verso una prospettiva che prende adattamento e mitigazione come due dimensioni di una unica variabile guida per lo sviluppo del territorio. Pensare insieme mitigazione e adattamento è una dimensione importante dell'impegno più comprensivo di far entrare la politica del clima nella logica istituzionale delle amministrazioni locali e territoriali.

www.amica-climate.net

A REGGIO EMILIA CONTINUA LA RACCOLTA DELLE MIGLIA VERDI

02 Anche per l'anno scolastico 2007/2008 il Comune di Reggio Emilia propone alle scuole primarie del Comune la partecipazione all'iniziativa "Raccogliamo Miglia Verdi" che si svolgerà così per il quarto anno consecutivo.

Aviata nel 2002, la campagna internazionale promossa dall'Alleanza per il Clima ora denominata "Zoom - Kids on the move", si pone l'obiettivo di portare i temi del cambiamento climatico e della necessaria riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) nelle scuole e nelle famiglie attraverso un viaggio immaginario intorno al mondo volto ad incentivare la mobilità sostenibile nei percorsi casa-scuola.

Bambini che fanno il loro percorso casa-scuola a piedi, in bici, in monopattino o con i mezzi pubblici, ricevono un bollino verde da attaccare sul loro album personale. La sfida è collezionare da soli e insieme a tutta la classe più bollini possibili ed essere così vincitori. Per una volta una sana competizione! In tutta Europa per una settimana, tra marzo e novembre, bambini tra 4 e 10 anni "andranno in giro intorno al mondo" e daranno il loro contributo alla riduzione dell'effetto serra. In dicembre, le Miglia Verdi

raccolte saranno consegnate ai partecipanti della 13a Conferenza delle Nazioni Unite in Indonesia.

A Reggio Emilia hanno già chiesto di partecipare 27 scuole per oltre 4900 bambini iscritti (all'edizione 2006/2007 hanno partecipato 4101 bambini per un totale di ben 61.583 Miglia Verdi). Sono state introdotte inoltre alcune novità, volte a rinnovare ed ampliare i temi della iniziativa: il prolungamento della durata, che sarà di circa un mese (dal 1 ottobre al 28 ottobre 2007) e l'affiancamento alle azioni di mobilità sostenibile del tragitto casa-scuola, gesti di sostenibilità ambientale compiuti nel pomeriggio e durante il fine settimana legati ai temi del risparmio energetico, idrico, alla raccolta differenziata ed all'utilizzo di prodotti a marchio ecologico. E naturalmente non potrà mancare la festa finale a conclusione dell'iniziativa per premiare tutti i bambini che hanno partecipato e per la consegna dei premi alle scuole e alla classe che avranno

raccolto più "Miglia Verdi".

Un grande successo quindi, che dimostra come cambiamenti nelle nostre abitudini sono possibili e, perché no, anche divertenti e che è stato riconosciuto anche a livello internazionale dove in occasione della 5ª Conferenza delle Città Sostenibili, tenutasi a Siviglia (Spagna) nel marzo scorso, il Comune di Reggio Emilia ha presentato l'iniziativa quale esempio di buona prassi per la mobilità sostenibile. Ovviamente va ricordato l'impegno e l'ottimo lavoro svolto dall'Ufficio "Reggio Sostenibile" in collaborazione con gli Assessorati "Ambiente e Città sostenibile", "Mobilità-Traffico-Infrastrutture" e "Scuola-Università-Giovani".

Non ci resta che augurarvi buon viaggio!

www.municipio.re.it/ambiente/infoambsito.nsf/HOME?OpenForm

03



LA SCOMMESSA DEL BLOCCO DI GHIACCIO



Il Governo Europeo ha indicato l'ambizioso obiettivo di aumentare l'efficienza energetica dei paesi dell'UE del 20% entro il 2020. Intanto in Italia, con la nuova finanziaria 2007, lo Stato si è fortemente impegnato a rendere economicamente attraenti gli investimenti per l'efficienza energetica prevedendo la detraibilità dalle tasse in tre anni e del 55% dei costi sostenuti nelle ristrutturazioni edilizie in chiave energetica. Aggiungiamo che molti ultimamente si affannano a promuovere convegni e dibattiti con al centro il tema dell'uso razionale dell'energia, resosi necessario per una serie di fattori ambientali ed economici e soprattutto per la minaccia dei cambiamenti climatici che un uso dissennato dell'energia sta comportando.

Pare dunque evidente di come tutto spinga per la realizzazione di questi potenziali di efficienza, tuttavia sappiamo bene che tra i problemi più difficili che restano da affrontare ci sono, oltre agli ostacoli di tipo burocratico, anche la barriera della diffusione di conoscenze e informazione tra i cittadini e gli operatori. E' con la prospettiva di superare questo ostacolo che l'Alleanza per il Clima propone da tempo tra le sue strategie anche quella di riuscire a convogliare i temi dell'efficienza energetica e delle tecnologie per realizzarla con eventi e iniziative che uniscano agli aspetti didattici e informativi anche altri più ludici e "leggeri" che si rivolgano a un pubblico più ampio possibile.

Un esempio di come mettere insieme tutto ciò è ben rappresentato dalla "Scommessa del blocco di ghiaccio", un'iniziativa promossa dal coordinamento italiano dell'Alleanza per il Clima e che ha registrato un grande successo tra i cittadini di Città di Castello (PG), che per primi in Italia si sono potuti cimentare con questo singolare concorso a premi. Si perché di scommessa si tratta realmente, con tanto di premi ai vincitori. L'oggetto del contendere è di riuscire a indovinare, o calcolare per i più esperti, quanto di un grande blocco di ghiaccio può rimanere, durante sette settimane di tempo, all'interno di una struttura in muratura costruita con i criteri di basso consumo energetico. Si tratta nientemeno che di una "casetta" di 2,5 metri quadri, alta tre metri, con un tetto del tutto tradizionale coperto di coppi ma particolarmente isolante, muri spessi una trentina di centimetri, con un'intercapedine di pannelli ad alta coibentazione. Lo studio tecnico che l'ha progettata ha insistito perché la casetta fosse realizzata con materiali e strumenti reperibile nel territorio locale; qualunque casa costruita oggi potrebbe avere questo tipo di struttura senza aumentare significativamente i costi di costruzione. Proprio questa casetta è stata lo scenario della scommessa, a cui hanno potuto partecipare i cittadini di Città di Castello, turisti o semplici curiosi. Dal 16 aprile al 5 giugno scorso nella piazza principale del centro storico di Città di Castello la "casetta" ha ospitato un blocco di ghiaccio di due metri cubi, con l'intento di dimostrare come un buon isolamento termico riesca a garantire un risparmio

energetico e a contenere il caldo o il freddo (come in questo caso) grazie a una drastica riduzione delle dispersioni. E' con questi intenti infatti che è nata l'idea di abbinare all'esperimento di carattere prettamente tecnico anche un concorso a premi con il quale ciascuno ha potuto inviare tramite una apposita cartolina la propria previsione sull'esito della scommessa, indicando la percentuale di ghiaccio che sarebbe rimasto alla data del 5 giugno. Alla fine delle sette settimane in piazza, durante l'apertura della casetta, i più sbalorditi erano proprio gli organizzatori dell'evento sia nel vedere la grande e giocosa partecipazione di pubblico sia nel constatare come incredibilmente ben il 75 % del blocco si fosse conservato pur avendo sopportato, secondo i dati del Cnr di Bologna, la primavera italiana più calda degli ultimi duecento anni. Sono stati ben 270 i partecipanti del concorso, tra cui molti studenti delle scuole, ed anche i premi erano ad alta efficienza energetica: i primi due classificati hanno vinto rispettivamente un frigorifero di classe A+ e una bicicletta. Oltre alla partecipazione di concorrenti e cittadini la scommessa e la costruzione della singolare casetta è stata resa possibile grazie all'apporto di un grande gruppo di partners e collaboratori provenienti dalle amministrazioni locali, dalle associazioni e dal mondo delle imprese. Tra questi la Comunità Montana, il Comune di Città di Castello, la Regione Umbria e la Provincia di Perugia, entrambi membri dell'Alleanza per il Clima, la Camera di Commercio di Perugia, alcune ditte edili locali e dei consorzi di imprese, infine naturalmente il ghiaccio, fornito da un'azienda specializzata in sculture e allestimenti fatti con il ghiaccio, che si è gentilmente prestata al singolare esperimento. A dimostrazione dell'interesse suscitato da questa iniziativa proprio il 5 giugno, data in cui terminava la scommessa di Città di Castello, a Bolzano partiva una nuova scommessa del ghiaccio, promossa dall'Alleanza per il Clima Alto Adige, che terminerà il 5 luglio. In altre città d'Italia già si muovono per realizzarne altre con lo stesso principio: mostrare che l'efficienza energetica è una scommessa vinta.

CLIMATE STAR 2007

PREMIO EUROPEO ALLE ATTIVITÀ LOCALI PER LA PROTEZIONE DEL CLIMA

Si svolgerà il 23 novembre a Baden, su invito dello Stato Federale della Bassa Austria, la cerimonia di premiazione del Climate Star 2007, premio assegnato dall'Alleanza per il Clima alle attività locali per la protezione del clima.

Comuni da tutta Europa concorrono in questa edizione con progetti intelligenti e innovativi per la mobilità sostenibile poiché il traffico è la fonte di gas serra con la crescita più veloce che causa oggi circa un 30% delle emissioni in Europa. La protezione del clima comincia con gli spostamenti quotidiani di ognuno di noi. Climate Star, giunto alla sua terza edizione, è nato per premiare attività eccellenti e documentare esperienze e buone pratiche a livello locale. Le prime due edizioni erano centrate sulle attività per la protezione del clima (2002) e su energie rinnovabili ed efficienza energetica (2004). Molti i progetti presentati dalle municipalità europee, tra cui vincitori in Italia il Comune di Modena, per il progetto delle caldaie a condensazione negli edifici pubblici (2002) e il Comune di Venezia per il Piano Energetico comunale (2004). Termine ultimo per la presentazione delle domande il 15 luglio. Non rimane che conoscere le nuove "stelle".

www.klimaschutz.kbserver.de/460.html

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CONFERENZA NAZIONALE 2007

Il 12 e 13 settembre 2007 si terrà a Roma, presso la sede FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations), la Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici promossa dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e coordinata da Vincenzo Ferrara.

L'iniziativa esaminerà principalmente i problemi riguardanti le modificazioni delle vulnerabilità indotte dai cambiamenti climatici in Italia e le possibili opzioni di adattamento.

La conferenza sarà preceduta da una serie di eventi pre-congressuali che si svolgeranno nei mesi di giugno e luglio. A Napoli si parlerà il 9 - 10 luglio delle Variazioni climatiche e dissesto idrogeologico, a Parma il 16 luglio degli effetti dei cambiamenti climatici sul bacino del Po, mentre a Brindisi sarà presentato il 20 luglio l'Inventario nazionale delle emissioni.

Tra gli argomenti trattati nel corso della Conferenza figureranno anche l'analisi dei costi, dei benefici e delle opportunità che possono scaturire dai cambiamenti climatici e il nuovo ruolo che dovranno assumere le istituzioni centrali e gli enti locali, le imprese e la società civile.

www.conferenzacambiamenticlimatici2007.it

UFFICIO DELL'ALLEANZA PER IL CLIMA A BRUXELLES

L'Alleanza per il Clima ha da maggio un ufficio a Bruxelles. La nostra nuova collega, Pirita Lindholm, che parla oltre all'inglese anche un ottimo francese, divide l'ufficio con una collaboratrice di Energie Cités. Alleanza per il Clima ed Energie Cités collaborano da diversi anni. Le due reti di autorità locali e territoriali hanno molti membri in comune, hanno lavorato insieme su progetti comunitari come SMILE, Cogen Challenge o la settimana europea per la mobilità e concordano a livello europeo delle iniziative politiche.

Pirita Lindholm
Climate Alliance - Brussels Office
Avenue Brugmann 157, B-1190 Brussels
Fon +32-2-5330452
p.lindholm@climatealliance.org

DICHIARAZIONE SUL CLIMA AL G8 DI HEILIGENDAMM

Ad inizio giugno a Heiligendamm gli stati G8 hanno raggiunto un compromesso sul clima. Nella dichiarazione finale gli stati affermano "di voler prendere in seria considerazione la decisione fatta dall'Unione Europea, dal Canada e dal Giappone di almeno dimezzare le emissioni globali entro il 2050." Il progresso più importante è il consenso a trovare entro il 2009 un accordo consecutivo al Protocollo di Kyoto nel quadro del processo internazionale portato avanti dalle Nazioni Unite. Si vedrà in dicembre alla Conferenza delle Parti di Bali se questo obiettivo riuscirà a generare una dinamica politica tale da far partire dei negoziati seri verso un secondo periodo d'impegni.

La dichiarazione finale: **Growth and responsibility in the world economy** http://www.g-8.de/Content/EN/Artikel/___g8-summit/anlagen/2007-06-07-gipfeldokument-wirtschaft-eng.property=publicationFile.pdf

UNA STRATEGIA DEL CLIMA PER MILLE COMUNI ITALIANI*

La conclusione del regime del Protocollo di Kyoto si sta avvicinando e i prevedibili risultati non sono molto positivi. Certamente non in Italia.

Soltanto negli ultimi mesi ci sono stati segnali incoraggianti di una politica nazionale che mira a misure incisive per la riduzione dei gas serra.

Se questi impulsi dovessero rafforzarsi in una politica nazionale più consistente a favore del clima, una priorità dovrà essere l'attivazione degli enti locali e territoriali per metterli in grado di attingere ai propri grandi potenziali per combattere l'effetto serra. L'attenzione sovradimensionata ai processi internazionali e all'"emission trading" facilmente fa dimenticare che il meccanismo del commercio delle emissioni copre solo una metà dei gas serra che arrivano in atmosfera, cioè la parte che nasce dalla produzione di energia elettrica e dalle grandi industrie energivore.

L'altra metà delle emissioni che con l'emission trading non c'entrano nasce dal traffico, dal riscaldamento delle case private, dalla piccola e media industria, dal settore dei servizi e da quello pubblico - da una grande varietà di attività che si intraprendono per tanti motivi ma che hanno una cosa in comune: sono la fonte del 50% delle emissioni di gas serra. Hanno anche in comune che sono attività profondamente condizionate dalla politica dei governi locali e territoriali. Questo è ovviamente vero per i consumi di energia degli enti medesimi come è vero per la gestione dei rifiuti, della mobilità, dello sviluppo urbano e dell'edilizia. O viceversa: non sono molte le attività degli enti locali e territoriali che non hanno effetti sul clima.

Purtroppo è altrettanto vero che

alla grande importanza degli enti locali e territoriali per la salvaguardia del clima non corrisponde una consapevolezza altrettanto grande delle persone decisionali nelle amministrazioni sui contributi dei vari campi d'attività al problema e dei possibili percorsi di riduzione. L'evocazione ritualistica del Protocollo di Kyoto e delle grandi sfide che l'umanità deve affrontare per salvare il clima serve spesso e a volte volentieri per non doversi occupare delle possibilità d'azione molto concrete fuori dalla porta.

Una strategia del clima per mille comuni

La proposta dell'Alleanza per il Clima di una spinta iniziale ad elaborare con mille comuni italiani in grandi linee una strategia del clima parte da questa lettura di una consistente discrepanza tra una generica sensazione che i cambiamenti climatici sono un problema e l'inconsapevolezza diffusa sulle possibilità d'azione. Accanto al gruppo di comuni attivi da anni in una politica del clima a livello locale, molti di loro organizzati nell'Alleanza per il Clima o in una delle altre reti si trova la grande maggioranza di enti locali e territoriali che sarebbero anche disponibili a fare qualcosa a favore del clima, ma mancano coesione e consistenza alle idee di che cosa

potrebbe essere. Il pericolo di buttarsi su qualche azione isolata spettacolare con grande impatto sui mass media e poche conseguenze per le emissioni di CO₂, la tentazione di usufruire di qualche incentivo per azioni frammentarie e isolate sono grandi.

Le proposte valide ed importanti delle organizzazioni attive nelle politiche locali di sostenibilità, come per esempio la proposta di inserire Comuni, Province e Regioni nei registri degli aventi diritto ai certificati bianchi e verdi, partono dal secondo, anzi dal terzo, scalino. Presuppongono una capacità d'azione e una consapevolezza e comprensione della politica territoriale del clima che così con gli enti pubblici locali e territoriali non esiste e se esiste si trova tra pochi addetti nell'assessorato all'ambiente. Una politica del clima che punti in modo coerente e comprensivo sulla riduzione delle emissioni di gas serra nel territorio richiede una consapevolezza, almeno per grandi linee, di ogni dirigente e di ogni assessore delle fonti di gas clima alteranti nel suo campo d'attività e una chiara volontà politica della giunta di fare della salvaguardia del clima una priorità dell'amministrazione. Lo strumento che l'Alleanza per il Clima ha elaborato per fare ciò è la Bussola del Clima, il risultato di 15 anni di esperienze nel nostro lavoro con oggi circa 1400 comuni ed enti territoriali in Europa. Lo strumento è stato

elaborato in collaborazione con altre realtà europee e sostegni preziosi della Commissione Europea (ultimamente nell'ambito del progetto Climate Compass, 2003-2006, Co-operation Framework to promote Urban Sustainable Development) Seguendo il metodo della "Bussola del Clima" i comuni elaborano - con il sostegno di promotori qualificati - in tre incontri di lavoro tra dirigenti e collaboratori dei vari settori e con l'aiuto di un compendio di misure, un rilevamento dello stato attuale delle attività in atto. Per ogni campo d'azione del compendio (energia, rifiuti, acquisti verdi, ecc...) sono elencati i compiti più importanti e i vari livelli d'ambizione dalle semplici misure di partenza a dei programmi ambiziosi e comprensivi. Da questo primo rilevamento dello stato attuale emerge un profilo d'attività oltre alla presentazione di possibili misure più incisive. Questo profilo è il punto di partenza per una strategia del clima, con delle misure che a breve termine porteranno ad una diminuzione verificabile delle emissioni di gas serra per esempio attraverso l'attivazione mirata dei potenziali di risparmio nel patrimonio edilizio dell'ente. Le esperienze da altri paesi dimostrano che attraverso misure preventive e investimenti economicamente convenienti normalmente si possono ridurre le emissioni di un 25%. Inoltre la strategia locale

del clima comprende linee programmatiche a medio e lungo termine nella pianificazione urbanistica, nei regolamenti edilizi e nei piani del traffico. Il lavoro con la Bussola è il primo passo indispensabile per arrivare ad una strategia del clima dell'ente che va oltre singole azioni più o meno meritevoli per lo più dell'assessorato all'ambiente.

Un programma nazionale per la strategia del clima a livello locale

L'Alleanza per il Clima ha avviato con gli interlocutori di riferimento una proposta per inserire nella Finanziaria 2008 un programma di incentivazione per offrire agli enti pubblici locali e territoriali una consulenza in tre incontri per l'elaborazione di una Strategia del Clima. Sotto la guida di un promotore qualificato sarà elaborato con i dirigenti ed assessori degli enti interessati secondo la metodologia della Bussola del Clima un profilo delle attività in corso ed una strategia del clima per l'ente. Una "Strategia del Clima" dimostra alle persone decisionali l'insieme delle attività in corso del proprio ente che contribuiscono alle emissioni di anidride carbonica nel territorio e presenta possibili percorsi integrati di riduzione partendo dalla situazione esistente. Sono questi due grandi pregi della Bussola

del Clima: la comprensività organica dell'approccio e la sua partenza dal basso, dalle attività reali in corso.

Un programma di incentivazione di una politica locale e territoriale del clima attraverso certificati bianchi o verdi ha solo senso come secondo o terzo passo dopo un'azione congiunta e mirata di tutte le forze politiche impegnate nella salvaguardia del clima per estendere ed estendere molto il gruppo degli attori. Richiederà un impegno comune dei pochi per diventare molti di più.

Un'alleanza d'azione che la cultura politica italiana di rigorosa compartimentazione certo non favorisce. Le dimensioni del problema dei cambiamenti climatici e l'inadeguatezza dolorosa della politica per affrontarlo in questo paese indicano come priorità assoluta di allargare il numero di enti climasensibili e il gruppo degli attori all'interno delle amministrazioni. Una "Strategia del Clima per mille Comuni" potrebbe essere un ottimo primo passo.

* L'articolo si basa su un testo programmatico di Göteliind Alber (già direttrice europea dell'Alleanza per il Clima) e Karl-Ludwig Schibel, "Patto per il Clima" del novembre 2006 scaricabile a www.climatealliance.it che negli ultimi mesi è stato la base di una serie di incontri proficui con i protagonisti della politica del clima in Italia.

COMUNI IN TEMPI CHE CAMBIANO

"Comuni in tempi che cambiano. Qualità dell'aria nella Pianura Padana ed effetto serra" era il titolo sotto cui si è svolta la Conferenza/Assemblea annuale 2007 dei Membri dell'Alleanza per il Clima Italia ospitata lo scorso 28 febbraio dal Comune di Verona nello splendido Palazzo Bra e patrocinata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

La giornata di è aperta con oltre seicento studenti delle scuole superiori veronesi e duecento partecipanti alla Conferenza che hanno assistito alla proiezione del documentario di Al Gore "Una scomoda verità". Il convegno voleva approfondire le interazioni fisiche ed economiche tra il controllo delle emissioni degli inquinanti atmosferici e la mitigazione dei gas serra la cui analisi integrata dovrà servire per identificare delle misure concrete vantaggiose che contemporaneamente riducano i costi per la mitigazione dell'effetto serra e il controllo dell'inquinamento atmosferico. I costi delle politiche per il miglioramento della qualità dell'aria diminuirebbero significativamente con una strategia climatica.

La Commissione Europea ha dimostrato in una valutazione preliminare che nel 2020 gli obiettivi della strategia climatica per l'inquinamento atmosferico potrebbero essere realizzati senza costi aggiuntivi e viceversa i costi delle politiche per la riduzione dei gas serra potrebbero diminuire puntando a degli obiettivi sanitari specifici.

L'integrazione tra le politiche per il clima e quelle per la qualità dell'aria sicuramente si intensificherà in futuro e l'Alleanza per il Clima promuove questo processo attraverso l'elaborazione di politiche che integrino entrambe le aree d'azione in una strategia climatica comprensiva. La conferenza del 28 febbraio è stata un appuntamento importante non solo per i membri della rete, ma per tutte le città impegnate per un futuro sostenibile del proprio territorio, per elaborare insieme prospettive di una strategia comune durevole a favore della qualità dell'aria e del clima e per concordare una proposta di accordo in materia con il governo nazionale.

Un ricco parterre di relatori ha illustrato le misure da prendere per migliorare la qualità dell'aria e contribuire alla mitigazione dell'effetto serra in una prospettiva che inserisca la strategia climatica in modo intelligente in uno sviluppo territoriale capace di futuro. Stefano Caserini, docente al Politecnico di Milano, Erierto De Munari dell'ARPA di Parma, Maurizio Pallante, Marina Penna, Joachim Lorenz, assessore

alla sanità e all'ambiente del Comune di Monaco di Baviera, Ulrike Janssen, co-direttrice europea dell'Alleanza per il Clima, Giuseppe Campagnari, CdR Ambiente del Comune di Verona e il coordinatore dell'Alleanza per il Clima Italia, Karl-Ludwig Schibel hanno evidenziato come uno sviluppo "sporco" non solo fa male ai polmoni ma anche al tessuto economico locale, le strategie di protezione e mitigazione costano ma sono alla fine ottimi investimenti nella salute della popolazione, nell'integrità dell'ambiente e nella forza economica innovativa del territorio.

Le relazioni del convegno sono scaricabili dal sito dell'Alleanza per il Clima www.climatealliance.it nella sezione "relazione e interventi".